

venne all' armi. I Fontana e Fulgosi colla lor fazione messi in fuga andarono a fortificarsi in varie loro Castella. In questa guisa cessò il dominio della Chiesa Romana in quella Città, e ne fu proclamato Signore Francesco Scotto. Detto fu, che ne' patti da lui fatti con Azzo Visconte era stabilito, dover egli poi cedere al medesimo Azzo quella Città. Vero o falso che fosse, richiesto dal Visconte di consegnargliela, diede per risposta un bel nò; e però il Visconte, tirati dalla sua i fuorusciti di quella Città, somministrò loro forze tali, che ad essi fu facile, prima che terminasse l'anno, d'impadronirsi di tutte le Castella del Contado di Piacenza. Scrive il Villani (a), che quella Città (a) Villani nel dì 27. di Luglio si rendè al Visconte; avergliela poi tolta gli Scotti, e che nel dì 15. di Dicembre del presente Anno Azzo la ricuperò. La Cronica di Piacenza (b) ciò riferisce all' Anno seguente, e con essa va d'accordo Galvano Fiamma (c), e del medesimo parere sono altri Storici Piacentini e il Corio (d): laonde è da credere, che sia scorretto il testo del Villani, o che egli abbia preso abbaglio. Ne riparleremo perciò all' Anno seguente.

(a) Villani
l. 11. c. 31.

(b) Chronica
Placentin.
To. XVI.
Rer. Italic.
(c) Galvano
Fiamma de
Gest. Azonis
Tom. 12.

(d) Corio I-
stor. di Mi-
lano.

(e) Georg.
Stella An-
nal Genues.
Tom. 17.
Rer. Italic.

(f) Nicol.
Specialis
lib. 8. c. 6.
Tom. X.
Rer. Italic.

(g) Giovanni
Villani l. 11.
cap. 29.
(h) Istorie
Pisolese
Tom. XI.
Rer. Italic.
Chronica
Verones.
Tom. 8.
Rer. Italic.

Giovanni
Villani
ed altri.

UBBIDIVA tuttavia la Città di Genova al Re Roberto; (e) ma siccome Città, che in così sconcertati tempi piena sempre era di mali umori, nè sapea governarsi in pace da sè, nè sa-
pea soffrir lungamente governo straniero: nel dì 24. di febbra-
io proruppe in una general sollevazione e guerra civile, che
durò fino al dì 28. di esso Mese, in cui i Ghibellini, rinforzati
da gli uomini di Savona e della Riviera Occidentale, obbligarono
i Fieschi, ed altri Guelfi potenti ad uscire della Città, e a
ritirarsi a Monaco. Il Capitano e presidio del Re Roberto sen-
za alcun danno se ne partirono anch'essi. Rafaele Doria, e Ga-
leotto Spinola, furono creati Capitani del popolo, e guerra in-
cominciò con gli usciti. In quest' Anno nel dì 13. di Giugno (f)
esso Re Roberto mandò un' Armata di sessanta Galee e d'altri Le-
gni a' danni della Sicilia sotto il comando di Giovanni Conte
di Chiaramonte rubello del Re Federigo, e del Conte di Cori-
gliano. Altro non fecero, che dare il guasto alla Valle di Ma-
zara, e alle coste di Trapani, Marsala, Grigenti, ed altri Luo-
ghi. Tante belle promesse fece in quest' Anno Mastino dalla
Scala ad Orlando e Marfilio de' Rossi esistenti in Verona (alcu-
ni aggiungono (g), aver egli adoperate anche le minaccie)
che indussero Pietro de' Rossi lor fratello a cedergli la Città di